

Il libro

In viaggio con Elias tra le pagine dei ricordi

di Goldkorn ● alle pagine 16 e 17

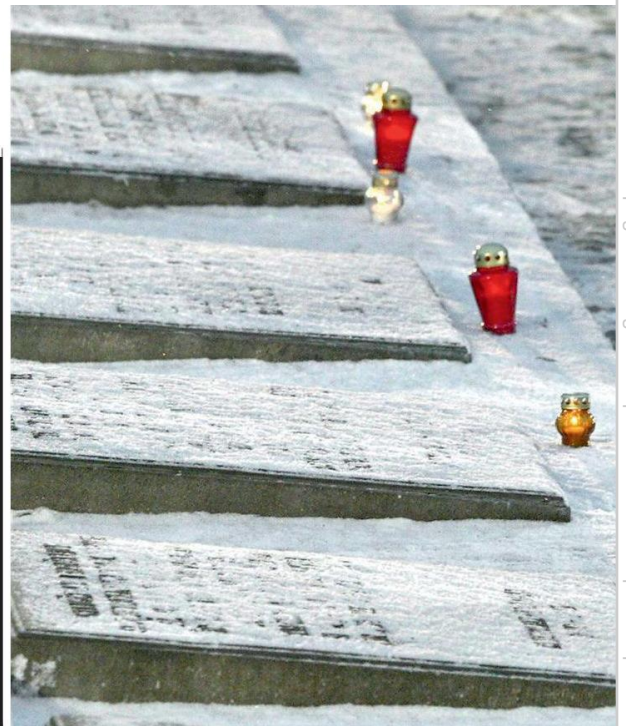
Firenze Società

La Giornata della memoria

Voci dal passato il viaggio di Elias per uscire dall'ombra

Nel romanzo "Patrilineare" Enrico Fink riflette sull'eccidio degli ebrei e sulle vicende della sua famiglia: "Un percorso pieno di contraddizioni"

di Wlodek Goldkorn



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Di cosa parliamo quando parliamo della memoria? Del dovere di ricordare? Del culto delle radici? Della fedeltà alle origini? O invece la memoria comporta una dose di oblio, una riflessiva distanza fra noi e il passato, e ha senso solo se è proiettata nel futuro. Di quanto sopra, riflette Enrico Fink in *Patrilineare*, un romanzo in uscita con Lindau, costruito intorno ai fatti della sua famiglia. Fink ha cinquantacinque anni, è conosciuto come Presidente della comunità ebraica di Firenze e un bravissimo musicista. Ora si rivela anche un bravo scrittore. L'uscita del romanzo coincide con il Giorno della memoria. A questo punto, un'annotazione: la ricorrenza fa parte del calendario civile dell'Italia e dell'Europa, non del

calendario rituale ebraico, perché la Shoah, seppure le vittime dei nazisti erano gli ebrei, riguarda l'Europa e l'umanità tutta. Il protagonista del libro è Elias, un musicista che assomiglia all'autore e che compie un viaggio, non facile e pieno di contraddizioni nella memoria, un percorso che serve a essere capace di fare scelte che riguardano il suo posto nel mondo.

I Fink arrivano alla fine dell'Ottocento a Gorizia, dall'Europa dell'Est. Li chiamano "i russi". Dice Fink: «Ho scoperto che

i miei nonni non erano in fuga dai pogrom, ma erano persone che cercavano di costruire un'impresa e integrarsi nella borghesia locale, italiana e goriziana». A Gorizia che all'epoca faceva parte dell'Impero asburgico, come anche nella vicina Trieste, la borghesia ebraica era per lo più irredentista, aveva scelto l'Italia. Dopo la prima guerra mondiale i Fink si spostano a Ferrara. Là, il nonno Isidoro sposa Laura Bassani. «Ne parla», spiega l'autore, «Giorgio Bassani in *Favola*, dove

◀ **27 gennaio 1945**
Candele sulle lapidi ad Auschwitz: 80 anni fa il campo di concentramento fu liberato dai sovietici



racconta il matrimonio fra questo askenazita e una ferrarese». Continua: «Mio padre mi parlava di un matrimonio contrario alle convinzioni dell'epoca. Mia nonna faceva parte di una famiglia dell'élite cittadina, di una nobiltà ebraica, con una grande casa di fronte alla sinagoga. Isidoro era per loro un nuovo arrivato». Non c'è parentela stretta fra nonna Laura e Giorgio lo scrittore, precisa Fink, ma c'è comunanza di ceto sociale. E infatti, le differenze fra chi veniva "dall'Est" e chi da generazioni faceva parte della borghesia si sono viste nelle scelte fatte dopo l'8 settembre 1943. Fink racconta, con gli occhi del padre

Guido allora bambino, il giorno di luglio in cui cadde Mussolini e poi la notte di novembre dell'eccidio degli antifascisti ed ebrei al Castello per mano delle squadacce venute da Padova. E le scelte? «La differenza fra gli ebrei "russi" e gli italiani, fatte dopo quella notte», dice Fink sono queste: «Isidoro capisce immediatamente che bisogna trovare rifugio, i Bassani invece sono convinti che il pericolo riguarda solo i maschi e così le donne e i bambini restano a casa, in attesa». Non racconteremo le vicende dei due rami, fra chi si salva nascosto in campagna e chi invece viene denunciato da persone che avevano promesso la protezione (a pagamento). Diciamo che le vittime di ambedue i rami sono quattordici. Elias, il protagonista, nasce fiorentino. È ebreo per scelta? Risponde l'autore: «Certo. Ed è il punto chiave del romanzo. Elias deve trovare quella che io chiamo: la giusta distanza dall'ombra. Deve trovare l'equilibrio fra il far parte di una storia che sente la sua e tenersene un po' fuori, di perdere qualcosa. Tu non sei tuo padre né tuo nonno. E se i fantasmi ti raggiungono devi trovare il modo di dialogare con loro senza esserne schiavo». Elias è un musicista e

come l'autore del libro elabora le musiche della memoria dei suoi antenati in dialogo con altre memorie – non ebraiche – in modo da creare un avvenire vivibile. E parlando del dialogo, a Firenze da anni si compie un piccolo miracolo: la comunità ebraica e quella islamica sono in dialogo, mai interrotto. Dice Fink: «Oggi la scommessa è costruire una comunità basata sul rispetto

delle minoranze, delle culture diverse: né assimilazione quindi né costruzione di muri, nessuno deve perdere la propria specificità, ma tutte le specificità le vogliamo in dialogo. All'apertura del Caffè Balagan, una rassegna di cultura e musica che da anni, ogni estate si svolge nel giardino della sinagoga, abbiamo invitato a parlare padre Bernardo Gianni». Lo stesso che promosse la fiaccolata per la pace il 23 ottobre 2023 a cui parteciparono rav Gadi Piperno e l'imam Izzedin Elzir. E conclude: «Tutte le vittime della guerra hanno pari dignità. E oggi siamo felici di vedere rientrati in Israele i primi ostaggi e allo stesso modo siamo felici di potere avere la (pur cauta) speranza che possa finire lo stillicidio dei morti a Gaza. Questa guerra è una ferita nella coscienza del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Tu non sei né tuo padre né tuo nonno
Se i fantasmi ti raggiungono devi trovare il modo di dialogare con loro senza esserne schiavo*



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il libro



Enrico Fink
Patrilineare
Lindau
pagg. 392
euro 21



▲ Faccia a faccia

In occasione dell'uscita del suo romanzo "Patrilineare" Enrico Fink (a sinistra) ha dialogato con il giornalista e scrittore Wlodek Goldkorn (a destra)